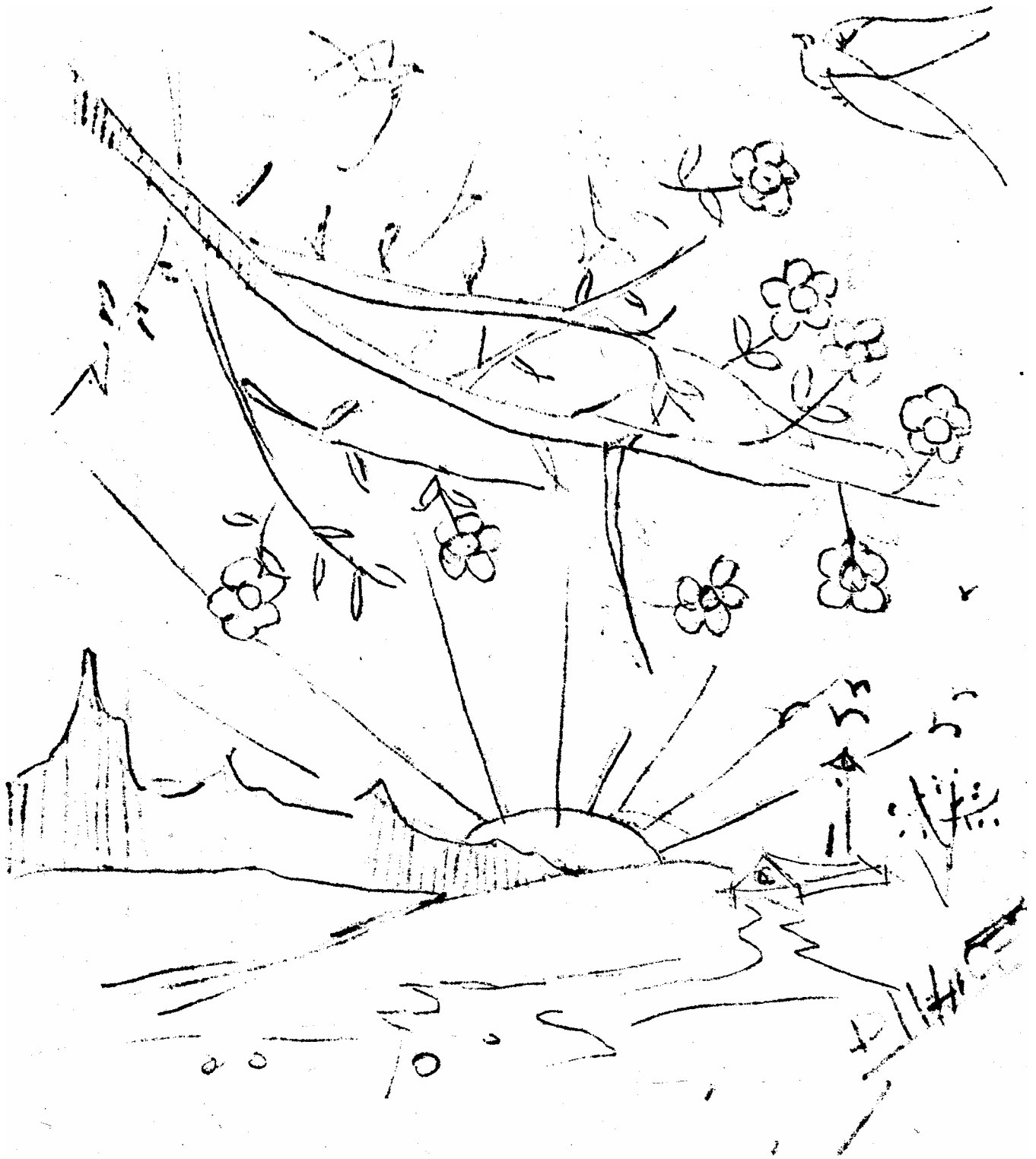


IN CONTROLUCE



Numero Unico - maggio 1966

in controluce

Direzione e Redazione

p/o Assoc.GIAC Nova Juventus
Via Salvator Noto, 3 - T/Greco

SOMMARIO

ESIGENZE SPIRITUALI:

Meglio del Silenzio, il saper tacere.
di Andre Arnoux

VITA GIOVANILE

Consulta Giovanile: una esigenza dei giovani.
di POVI

CULTURA E SOCIETA':

S. Francesco e Dante: rapporti e considerazioni,
di Antonio Loffredo

ATTUALITA' - Inchieste e Servizi:

Se permettete parliamo di ...biblioteche.
di VICE

Direttore: Vincenzo Polese

MEGLIO DEL SILENZIO, IL SAPER TACERE.

2

Perché senti il bisogno di dire il tuo segreto? Vanità, verbosità oppure piacere d'insegnare; fa consistere invece la tua gioia nell'essere padrone di te stesso.

Il tuo segreto è il tuo prigioniero; se tu lo dici, sei tu il prigioniero.

E tu pensi che il tuo confidente sarà più discreto di tè? Tutto si sa; le notizie si propagano anche nel deserto, e chi non deve sapere, finirà per conoscere quanto tu hai detto.

.Ciò che il tuo nemico non deve sapere, non dirlo neppure al tuo amico.

In affari, i chiacchieroni sono degli incapaci; parlano non per convincerti, ma per far piacere a se stessi.

La "logorrea" è il segno dei falliti. A congegno che stride, manca un chiodo.

Le perdite di tempo derivano dalle convenzioni che deviano. I grandi silenziosi non hanno premura,

I tuoi discorsi abbiano una direzione; un colloquio non è un gioco d'azzardo.

Parli per vantarti, per far valere la tua finezza; troppo spesso tu tendi più all'orgoglio che all'utilità. Persuaditi una volta per tutte: gridi nel deserto. I tuoi uditori cercano se stessi in te.

Il mendicante della vanità è più povero dell'obolo rifiutato..

Parli anche per controbattere o per collera o per mettere le cose a posto. Rifletti: parlare è forse il mezzo migliore per riparare un torto? Parlare non nasconde forse l'impegno di agire

seriamente?

Parli ancora per liberarti dall'angoscia; sei inquieto e credi, condividendo il tuo affanno, di diminuire il peso. Non è forse viltà?

Se ti decidi ad una risposta di solo l'essenziale. Una sola cosa, ma giusta, è preferibile a parecchi argomenti che danno pretesto a replica.

Se parli troppo, le cose vere saranno dimenticate, ma i tuoi argomenti deboli saranno invece ricordati; la discussione si riferirà a questi anziché alla verità.

Rigira sette volte la lingua, non per rispondere ma per riflettere, per aver tempo di tacere: il silenzio, forma di saggezza, giungerà sino a te.

Le parole che trattiene si purificano e ti fanno più forte.

Saper andarsene senza dir nulla è difficile, ma intanto metti il tuo artiglio su colui che lasci.

Soltanto i forti tacciono, le loro parole non sono le parole degli altri. Essi sanno che gli occhi aperti vedono meno del pensiero silenzioso; essi sanno che il silenzio depura le idee e che nulla si può fare di grande

ANDRE' ARNOUX

(continua pag. 4)

se non con lo spirito; lo spirito vive nel silenzio,

Quello che devi dire, dillo completamente e con esattezza; non speculare sulla parola per trovare le idee, e, quando hai parlato, non aggiungere altro.

La concisione è un diletto che occorre gustare.

La precisione sta allo spirito come il muscolo al corpo.

La concisione è dinamica.

"E' più facile non parlare che parlare moderatamente" (da: "L'imitazione di Cristo").

Le tue parole saranno spesso interpretate a tuo danno, invece i tuoi silenzi faranno credere nella tua saggezza; l'ignoto sarà elemento del tuo prestigio. Le tue parole ti nuocciono, i tuoi silenzi sono utili. Ma non lasciarti ingannare. Non credere ai taciturni bensì a quelli che sanno tacere,

"Esiste uno sport dell'intelletto: il silenzio" (Paul Adam). La parola si sforza di far passare l'analogo per il vero, sostituisce i vocaboli al pensiero; falsariga di cose reali, deforma tutto col luccichio delle frasi e con l'emozione della voce,

Fra l'uomo e la donna il silenzio è possibile soltanto quando l'amore è vero; il silenzio è un segno divino. Il silenzio ci fa prendere contatto con l'eternità.

Taci e converserai con Dio.

Se sai tacere, qualcosa di soprannaturale illuminerà il tuo viso e gli

uomini avranno paura di te.

Non di notte la verità esce dal pozzo, ma nel silenzio lascia cadere i suoi voli.

Il silenzio è per l'anima quello che la luce è per lo specchio. A.A.

(da: "La via della felicità" - Ed. Paoline)

=====

PRECISAZIONE

"(...) ma probabilmente saranno gruppi interni, asserviti e clientelari", è stato detto ad un certo punto dell'inchiesta sui partiti ed il loro impegno verso i giovani. La frase è incompleta e va così intesa: "probabilmente saranno gruppi interni, oppure gruppi asserviti o clientelari".

Il dubbio di considerare i Movimenti Giovanili dei gruppi interni oppure dei gruppi asserviti o clientelari è ovviamente da estendere a tutti i gruppi giovanili di quei partiti che pur esistendo non hanno risposto.

Perché non hanno risposto? .

Perché pur facendo delle attività esterne si considerano gruppi interni?

Non hanno risposto perché non potevano impegnarsi nelle risposte? Se così fosse essi sarebbero "asserviti" se dipendenti unicamente da disposizioni del Direttivo di Sezione; "clientelari" se dipendenti da un gruppo o da una persona.

Una delle risposte, nell'inchiesta, afferma che di iniziative "se ne prendono tante, ma sempre nei confini dei Partiti allo scopo di reclutare proseliti e per avere peso nelle elezioni". V.P.

CONSULTA GIOVANILE: una esigenza dei giovani

Promossa dal Direttore di IN CONTROLUCE, s'è svolta presso il Circolo Culturale ARCOBALENO una riunione con tre punti all'ordine del giorno:

1. Risultati dell'inchiesta sul l'Assessorato per la Gioventù, condotta da IN CONTROLUCE
2. Assessorato per la Gioventù: visione d'insieme e generale sui problemi giovanili
3. Possibilità di divulgare e propagandare tale idea.

Il Direttore ha letto i risultati dell'inchiesta svolta da IN CONTROLUCE "I partiti e il loro impegno verso i giovani"; al termine, a seguito di una richiesta, ha specificato gli scopi e i motivi che hanno spinto IN CONTROLUCE a muovere una tale iniziativa.

L'ampio dibattito sui tre punti a l'O.d.G., ha visto la partecipazione attiva di tutti i presenti i quali, pur sapendo di parlare a titolo personale e su di un argomento difficile e il cui iter burocratico per essere realizzato è alquanto lungo, hanno tuttavia voluto correre il rischio di essere, considerati dei "perdigiozni" certi, in cuor loro, d'iniziare un'azione giovevole per la gioventù torrese.

L'Assessorato per la Gioventù consterebbe di due Organi i cui rapporti saranno, in una più adatta sede, meglio

specificati: l'Assessore e la Consulta Giovanile. Tralasciando la questione Assessore, i convenuti si sono molto dilungati sulla Consulta Giovanile Torrese.

Innanzitutto sono stati individuati due problemi fondamentali:

1) Chi vi partecipa; 2) che funzione svolge.

Per quanto riguarda la partecipazione è stato notato, da alcuni, che le Organizzazioni giovanili non comprendono tutta la gioventù torrese, anzi moltissimi giovani sono al di fuori di circoli organizzati perciò la Consulta così come proposta da alcuni rappresenterebbe solo i gruppi organizzati.

Dopo aver ascoltato i vari interventi e le molteplici proposte, il Direttore di IN CONTROLUCE ha ricordato che nella Bozza di Statuto per la Formazione della C.G. da lui presentata, ci sono gli elementi per risolvere esaurientemente tali interrogativi. Infatti, si legge:

Art. 8) Ogni proposta, interpellanza o richiesta di membri della Consulta o di gruppi di giovani estranei ad essa saranno presi in considerazione dal Comitato di Presidenza ed iscritti all'ordine del giorno della seduta successiva.

Art.14) Il Comitato di Presidenza decide, all'unanimità dei suoi membri, l'ordine del giorno della seduta e nomina, all'unanimità,

(continua pagina successiva)

un relatore per ogni singolo punto all'ordine del giorno; propone inoltre la costituzione di Commissioni di Studio e promuove ogni iniziativa idonea a raccogliere le istanze comunque espresse da gruppi di giovani..

I convenuti decidono alla fine, di accettare la Consulta Giovanile come organismo rappresentativo de l'Associazionismo giovanile a livello Comunali, ed invitano altresì a propagandare tale iniziativa a mezzo di comunicato-stampa sui "fogli" locali.

Accettata la tesi che partecipano alla Consulta Giovanile le Associazioni e i Circoli organizzati, rimane il problema di come evitare in partenza la formazione di "blocchi d'azione congiunta o di parte".

Il Direttore ricorda che la questione loro la possono solo accennare e discutere quel tanto che basta per vedere se esistono soluzioni, poiché su tale argomento, la risoluzione finale la dovranno dare invece i Presidenti delle Associazioni o Circoli Giovanili che saranno chiamati per la discussione e accettazione ufficiale da parte delle Organizzazioni giovanili, della Consulta. Ciò anche in considerazione del fatto che vi possono essere eventualmente gruppi giovanili che non potranno aderire per statuto perché possono ravvisare in essa un'azione o

un'attività politica.

In seguito a queste osservazioni, i convenuti decidono che è opportuno, conoscere l'esatto numero dei Circoli e delle Associazioni giovanili ed inoltre svolgere tra questi un'analogha inchiesta mirante a conoscere la loro idea circa la realizzazione di una Consulta Giovanile e quindi dell'Assessorato per la Gioventù.

Per quanto riguarda la funzione che essa dovrebbe svolgere, molte sono state le osservazioni e tutti ravvisavano, nell'uso dei fondi un grave problema da risolvere. A chi e a quale organizzazione sarebbero affidate queste somme?

Al di là delle difficoltà, per tutti "la Consulta nasce dalla necessità di sensibilizzare maggiormente il Comune ai problemi della Gioventù" Ed inoltre la "Consulta Giovanile, si propone di affrontare sul piano locale i problemi dei giovani; problemi scolastici, problemi del lavoro, problemi culturali, problemi del tempo libero: onde sviluppare ogni iniziativa che vada concretamente incontro alle esigenze giovanili in detti settori, nell'ambito delle norme e dello spirito della Costituzione".

POVI

S. FRANCESCO e DANTE: rapporti e considerazioni

La poesia di S. Francesco non è fiore di serra, né tanto meno appartiene ad alcuna scuola, in quanto non rientra nel ciclo di maniera trovadorica. Essa è poesia d'autentica fonte e, come tale, va interpretata in un senso individuale, largo e profondo; e non si racchiude in alcun libro, ne può limitarsi graficamente all'inno al Sole, né ai Fioretti di anonimo scrittore.

Il poema francescano è la vita del Santo.

Dante giacché cade opportuno il confronto, racchiuse tutta l'anima sua furente e passionale nella Commedia, che si compone numericamente di tre parti distinte le quali complessivamente risultano di una serie di canti artisticamente combinati e distribuiti nelle tre cantiche: Inferno, Purgatorio e Paradiso. Al poema dantesco pose mano "e cielo e terra", è vero; ma la poesia di Dante, quella di carattere universale, è tutta con tenuta in libro che raccoglie tutta la potenza ispiratrice di Dante.

L'epopea francescana non ha limiti di spazio né termine di tempo, essa s'impenna su un'idea trascendentale. si tramanda e si conserva nella salda costituzione dei tre giganteschi Ordini, si estende in tutte le plaghe del globo, sorpassa gli Oceani, abbraccia il firmamento, s'incorona di stelle, s'irradia nella luce del sole, sale per le gerarchie angeliche, termina in un punto: in Dio.

Dante pone nel suo poema sacro tutti i suoi entusiasmi per il divino, entusiasmi che non vanno esenti dalle passioni dell'uomo. Francesco pone nel suo poema immortale la carità di Cristo che non ha difetto alcuno e che avvicina l'uomo all'Angelo. E se volessimo continuare il parallelo, si potrebbe aggiungere che Dante, anche nel suo Paradiso, ha accenti fieri di orgoglio che rivelano, quando meno desidera, l'uomo di parte; Francesco, al contrario, ha accenti umili, parole dolci di perdono, espressioni che manifestano l'anima sua serafica in ardore,

Dante scruta nelle oscurità del Medioevo e con la guida della ragione e la scorta della teologia tenta di squarciare le tenebre che avvolgono la coscienza umana, Francesco col linguaggio semplice dell'amore invita tutte le creature animate ed inanimate a lodare l'eterno Fattore.

In Dante abbiamo la coscienza dell'uomo illuminata dalla filosofia e dalla rivelazione; in Francesco abbiamo la Grazia che opera per vie misteriose, in lui e per lui, nelle anime turbate dal dubbio o tormentate dal rimorso,

Dante è l'uomo che si pone nel centro della sua Commedia per richiamare l'attenzione nostra precipuamente sopra un punto fisso:

A. Loffredo

(continua pag, 9)

SE PERMETTETE PARLIAMO DIBIBLIOTECHE

Riportiamo uno stralcio della "Relazione sulle attività del Circolo Culturale Arcobaleno" tenuta dal Presidente il 5/2/66 in occasione dell'inaugurazione dell'anno sociale 1966 e precisamente il tratto in cui parla dei risultati dell'inchiesta condotta dal Circolo sulle Biblioteche a Torre del Greco".

Il Circolo al termine dell'inchiesta propone una soluzione; altre forse saranno possibili, noi desideriamo qui solo ridestare l'interesse all'argomento fidenti che la Biblioteca Comunale sia un servizio che ogni Amministrazione Civica debba affrontare e risolvere per tenere alto il tenore culturale, e non solo, della propria città.

" (...) A Torre manca la biblioteca comunale, da questa constatazione parte un'iniziativa che ora il Circolo intraprende e che mira a far sentire meno il disagio per questa assenza; il Centro Bibliografico Comune il cui nome, speriamo, sia abbastanza chiaro e indichi la sua funzione. Il C.B.C. è un'unione di tutte le biblioteche torresi, appartengono esse a Circoli, Scuole, Centri di lettura del Ministero della Pubblica Istruzione o del Servizio Nazionale di Lettura. Tutte le varie biblioteche resteranno indipendenti e s'impegneranno solamente a non intralciare l'opera del C.B.C. e a cedere a questi i volumi che richiedesse, ciò dopo avere ricevuto le necessarie garanzie. Esso può contare in caso di successo su una dotazione di circa diecimila volumi.

Certo non c'illudiamo che la realizzazione di un simile progetto sarà semplice, ma, con un pò di buona volontà e di pazienza da parte di tutti, ne vedremo senz'altro il successo.

Il Centro Bibliografico Comune sarà così il primo passo per una federazione di tutti i Circoli di cultura cittadini e permetterà di realizzare un programma culturale organica di vaste proporzioni ed esteso quanto più possibile a tutti i problemi e campi d'azione che spettano alla cultura moderna,

Finora si sono presi seri contatti solo con l'Amministrazione Comunale la quale ha tra i suoi compiti, sia pure facoltativi, anche quello dell'istituzione di biblioteche popolari, Sperando nella sensibilità e nell'interessamento attivo di quest'Ente, insieme al Centro Sociale dell'ISSCAL abbiamo avanzato concrete proposte per rendere disponibili alla popolazione i volumi giacenti presso l'Amministrazione Comunale.

(continua pagina successiva)

Si proponeva quanto segue:

- Costituzione presso la sede della biblioteca del C.S. e del C.C. Arcobaleno di un catalogo delle opere presenti nella Biblioteca Comunale;
- Ritiro bisettimanale, a cura di un Dirigente della biblioteca, delle opere richiesto dai lettori;
- Reintegrazione delle opere eventualmente rovinate o perdute.

Nonostante che la richiesta fosse fatta in modo ufficiale nel febbraio '64 o rinnovata in luglio, nonostante i numerosi solleciti e le promesse di impegno dell'Assessore alla P.I., nessuna risposta definitiva c'è giunta finora dall'Amministrazione Comunale. Tuttavia speriamo ancora che, superati altri urgenti impegni, si possa finalmente giungere ad un accordo.

Accanto alla situazione evidenziata per l'Amministrazione Comunale, vi è anche quella degli altri Enti che, pur ricchi di risorse, potrebbero intervenire nei confronti di questo problema potenziando ed estendendo i loro servizi, ma che non lo fanno, forse, non per volontà propria ma per un cumulo di situazioni negative.

L'entusiasmo che ci anima ci trattiene dallo spaventarci della gravità dell'impegno ed anzi ci stimola a continuare a agire nei confronti dell'Amministrazione Comunale, degli Enti interessati e di altri ancora perché si possa realizzare nel corso dell'anno quello che non è stato fatto finora. (...) "

Vice

=====

Da: San Francesco e Dante: rapporti e considerazioni - (continuo)

l'impero della Ragione e della Fede. Francesco è un Serafino sceso in terra a restaurare tutto in Cristo, a trasformare l'aiuola che ci rende tanto feroci, in un lembo di Paradiso. Francesco è una delle figure più tipiche di Santo che abbia avuto la Chiesa; è il Santo che trascina a Cristo e rapisce in Cristo. Dante è un suo fervido ammiratore, un suo fervente seguace; egli è anche il più grande illustratore di san Francesco del quale il Poeta dice: "acceso di serafico ardore", per distinguerlo da San Domenico "ammantato di cherubica luce".

Anche oggi noi ammiriamo il capolavoro di Francesco d'Assisi, perché Francesco è il Santo che predica l'amore, che fraternizza con tutte le creature; il Santo che invoca il sole, il fuoco, il vento, l'aria, l'acqua, i fiori, la morte per ripetere l'inno umile e alto: "Laudato si mi Signore!" .

Antonio Loffredo